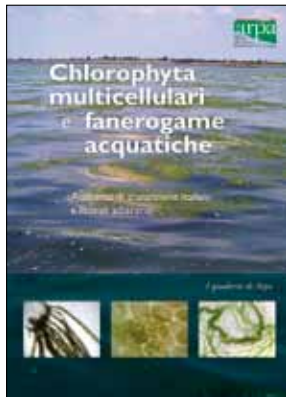


LIBRI

Libri, rapporti, pubblicazioni di attualità - A cura di Daniela Raffaelli, redazione Ecoscienza



CHLOROPHYTA MULTICELLULARI E FANEROGAME ACQUATICHE

Ambienti di transizione italiani e litorali adiacenti

Adriano Sfriso
Collana I quaderni di Arpa
Arpa Emilia-Romagna, 2010
euro 25, pp. 318

Una delle esigenze più sentite dagli operatori delle Agenzie regionali per l'ambiente è senz'altro quella di

potersi avvalere di atlanti tassonomici propedeutici alla determinazione sistematica delle specie animali e vegetali presenti in un determinato ambiente.

In questo atlante si è voluto affrontare un primo step del variegato insieme delle macrofite che vivono nelle lagune e nelle fasce costiere dei nostri mari, quello delle *Chlorophyceae* (le macroalghe verdi) e delle *Fanerogame* marine.

A questo seguirà, in tempi che ci auguriamo brevi, un secondo atlante riguardante le *Rhodophyceae* (alghe rosse) e le *Phaeophyceae* (alghe brune). Il valore delle macrofite algali e delle *Fanerogame* acquatiche in termini di indicatori dello stato di qualità di questo o quell'ambiente è conosciuto; le stesse disposizioni legislative comunitarie e nazionali si sono ben orientate su tale linea sottolineando con forza la necessità di considerare questa matrice biologica un importante indicatore di stato e quindi una matrice da monitorare nel tempo.

Il significato in termini di proliferazione di particolari specie ci

indica ad esempio, che le *Ulveaceae*, sono il segnale di un declino delle condizioni ambientali; la presenza/comparsa di altre, al contrario, può attestare uno stato ambientale equilibrato. Un nutrito insieme di informazioni che, unitamente alla semplificazione delle comunità, e all'intrusione di specie aliene, forniscono all'operatore elementi interpretativi particolarmente utili.

Accanto ai parametri fisico-chimici si inseriscono quelli biologici: sono gli organismi che vivono in quel determinato ambiente a fornirci informazioni con quell'effetto "memoria" che consente alle nostre valutazioni di guardare non solo al presente, ma anche al passato. L'Atlante è nato dalla collaborazione tra Arpa Emilia-Romagna Struttura oceanografica Daphne e Adriano Sfriso dell'Università di Venezia. A Sfriso va dato il merito di aver predisposto un ricco patrimonio di conoscenze, poi tradotte in schede ove le varie macrofite algali e le *Fanerogame* acquatiche sono rappresentate come appaiono nel loro ambiente; sono inoltre rappresentati dettagli morfologici derivati da fotografie fatte al microscopio. È descritta la loro morfologia, si riportano informazioni sugli habitat abitualmente occupati, sulla loro distribuzione nelle lagune e nei mari italiani.

L'atlante sarà presentato in occasione del seminario *Monitoraggio e studio degli elementi di qualità biologica nelle acque di transizione* che si svolgerà il prossimo 16 giugno presso la sede di Arpa Emilia-Romagna Struttura oceanografica Daphne.

Le persone interessate possono rivolgersi ad Alessandra Tinti, tel. 0547.83941, mail atinti@arpa.emr.it.

Attilio Rinaldi, Arpa Emilia-Romagna



QUALITÀ AMBIENTALE DELLE ACQUE MARINE IN EMILIA-ROMAGNA. RAPPORTO ANNUALE 2009

Arpa Emilia-Romagna, 2010

I rapporti sulla qualità ambientale sono redatti dalla Struttura oceanografica Daphne dell'Agenzia già dal 1981.

Gli elaborati riportati hanno da sempre fatto riferimento ai dati raccolti in occasione

delle attività di monitoraggio, ricerca e studio dei processi di eutrofizzazione. La disamina dei parametri indicatori di tale stato, le loro tendenze nel tempo e nello spazio, gli impatti ambientali a essi collegati rappresentano i principali focus presi in considerazione. Tra tutti si ricordano le anomale colorazioni delle acque, gli stati di sottosaturazione di ossigeno disciolto nelle acque di fondo, le morie di organismi bentonici. Ampi riferimenti sono stati nel tempo rivolti agli affioramenti di aggregati mucillaginosi negli anni in cui tale fenomeno si è manifestato. Una visione quindi molto settoriale, specialistica, che ha nel tempo impresso alla Struttura una forte caratterizzazione verso quei settori connessi ai fenomeni di eutrofizzazione e ai rapporti causa-effetto delle sostanze scatenanti.

Con il rapporto annuale 2009 si è voluto ampliare la rappresentazione ad altre tematiche, sempre connesse allo stato ambientale della fascia di mare costiera della nostra regione. Dopo un'ampia rappresentazione dello stato trofico sono trattati i livelli di inquinamento delle matrici acqua, sedimenti e biota con l'intento di definirne lo stato di qualità

ambientale attraverso un'analisi integrata degli elementi biologici, idromorfologici e fisico-chimici. Una visione quindi che tende ad avvicinarsi a un approccio conoscitivo sempre più ecosistemico. Il tutto anche in ottemperanza a normative di recente emanazione (Dlgs 152/06 e s.m.i.), che nei settori inerenti le acque marine pongono nuovi criteri di valutazione dello stato ecologico con l'obiettivo, non secondario, di avviare fasi di recupero e di mitigazione di situazioni compromesse dalle pressioni antropiche.

A.R.

BOLLETTINO MICOLOGICO REGIONALE SINTESI DELL'ATTIVITÀ NEL 2010

Centro micologico regionale, Arpa Emilia-Romagna
Disponibile in Arpaweb, Sezione di Bologna (www.arpa.emr.it)

Nel 2010 l'intervento a supporto di strutture ospedaliere e ispettorati micologici della regione è stato richiesto in 27 presunte intossicazioni da funghi che hanno coinvolto 35 persone, di cui 34 costrette al ricovero. I campioni inviati al Centro (funghi cotti, funghi freschi, aspirati gastrici) sono stati 48, quasi il doppio rispetto al numero di interventi. Questo il bilancio del Centro micologico regionale (Cmr) di Arpa Emilia-Romagna situato presso la Sezione provinciale di Bologna; da un punto di vista numerico, i casi trattati sono nella media rispetto all'ultimo decennio.



BIOACCUMULO DI MICROINQUINANTI NELLA RETE TROFICA MARINA

Paola Martini, con la collaborazione di Gabriele Castellari, Ivan Scaroni, Carla Rita Ferrari, Attilio Rinaldi
Collana I quaderni di Arpa
Arpa Emilia-Romagna, 2010, pp. 186
Distribuzione gratuita

L'Adriatico è un mare inquinato, povero di vita... errate convinzioni di un luogo

comune più diffuso di quanto si possa credere. Una credenza sbagliata anche perché in forte contrasto sia con i dati analitici prodotti da molti istituti di ricerca e agenzie altrettanto titolate, che con i riscontri oggettivi sulla pesca che danno ancora oggi all'Adriatico la patente di mare più pescoso del Mediterraneo.

Per acquisire informazioni aggiornate sul reale stato di inquinamento generato da molecole potenzialmente pericolose e persistenti, nel 2003 si diede vita a un programma finalizzato allo studio dei livelli di inquinamento negli organismi viventi.

L'areale interessato dal progetto era quello marino antistante la costa della nostra regione. Si decise di analizzare la questione sulla catena

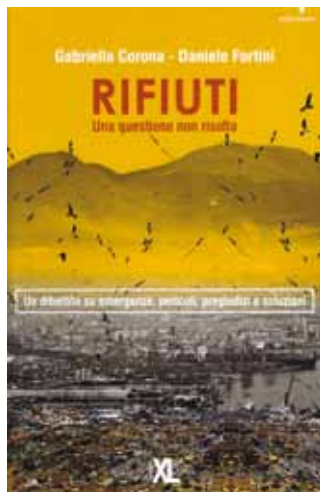
trofica focalizzando l'attenzione su raggruppamenti e specie che rappresentavano posizioni chiave nella rete alimentare; dal fitoplancton fino ai grandi predatori passando dallo zooplancton, dai filtratori e dai piccoli predatori. Si seguì sia la vita pelagica che quella bentonica per avere un quadro più "ecosistemico" del problema.

Dai dati acquisiti credo si possa affermare che l'Adriatico non è più inquinato degli altri mari italiani e del Mediterraneo.

Questo quaderno rappresenta pertanto un punto fermo e attuale sul reale stato di inquinamento presente negli organismi che vivono e frequentano l'Adriatico nord-occidentale, quella parte di Adriatico che più di altre viene investita dagli apporti del fiume Po. Aver acquisito informazioni e dati affidabili su questa materia rafforza lo stato delle conoscenze ambientali.

Un particolare ringraziamento va rivolto a Paola Martini della Struttura oceanografica Daphne di Arpa Emilia-Romagna e ai colleghi della Sezione provinciale dell'Arpa di Ravenna. La loro perseveranza e professionalità hanno reso possibile la realizzazione di quest'opera. Gli interessati che desiderano aver copia del quaderno potranno rivolgersi ad Alessandra Tinti, tel. 0547-83941, mail atinti@arpa.emr.it.

A.R.



RIFIUTI
Una questione non risolta

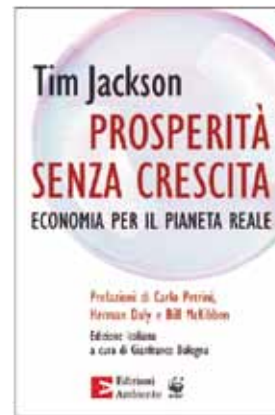
Gabriella Corona, Daniele Fortini
Edizioni XL, 2010
euro 15, pp. 262

Cosa ha determinato la crisi dei rifiuti di Napoli e della Campania? L'Italia è in pericolo di emergenza rifiuti? Qual è il percorso possibile per evitarlo?

Parte da queste domande la lunga conversazione tra due autori di formazione ed esperienze professionali diverse: Gabriella Corona è primo ricercatore presso l'Issm del Cnr di Napoli e dirige la rivista *Global Environment*, Daniele Fortini è presidente di

Federambiente e dal 2008 amministratore delegato dell'Azienda servizi igiene ambientale (Asia) del Comune di Napoli.

Il caso campano assume un valore esemplare, dal quale è possibile trarre una lezione che travalica l'ambito locale: non si tratta infatti solo un problema tecnico di gestione, ma diventa una questione che investe i modelli di sviluppo, le politiche economiche, il grado di educazione ambientale dei cittadini, l'efficienza dei sistemi di governo, di gestione del territorio e dei beni collettivi, la capacità delle istituzioni di agire in maniera condivisa, il rapporto tra saperi scientifici e modelli economici. Allargando lo sguardo al livello nazionale e internazionale, gli autori affermano che a partire dalla questione dei rifiuti si impone una profonda rivisitazione dell'ambientalismo, che sappia rifuggire il consenso facile e le false retoriche, a favore di soluzioni durature e sostenibili per una collettività ampia.



PROSPERITÀ SENZA CRESCITA
Economia per il pianeta reale

Tim Jackson, prefazione di Carlo Petrini, Herman Daly e Bill McKibben
Edizioni Ambiente, 2011
euro 24, pp. 304

La risposta quasi unanime alla crisi economica e finanziaria che negli ultimi tre anni ha investito le economie occidentali è sintetizzabile in due parole: più crescita. Ma la crescita è sempre la soluzione? È davvero in grado di produrre benessere e prosperità? Se nessuno nega che lo sviluppo economico sia essenziale per le nazioni

più povere, una quantità crescente di studi e ricerche dimostra che nei Paesi sviluppati la crescita a ogni costo porta a una maggiore infelicità e a livelli pericolosi di disuguaglianza. E come se non bastasse, è sempre più chiaro che gli ecosistemi che consentono alle nostre economie di funzionare stanno collassando sotto il peso dell'"iper consumismo".

"La prosperità consiste nella nostra capacità di saper crescere bene come esseri umani, entro i limiti ecologici di un pianeta finito. La sfida che la nostra società si trova davanti è creare le condizioni perché questo sia possibile. È il compito più urgente dei nostri tempi.", scrive Jackson. Ma come cambiare il "motore della crescita" per realizzare una prosperità duratura? Lo studio di Jackson dimostra che il *decoupling* non è una soluzione convincente, nella prospettiva di un pianeta che ospiterà 9 miliardi di persone nel 2050. Stabilire chiari limiti in materia di ambiente e sull'utilizzo delle risorse, integrandoli nei meccanismi economici e sociali; correggere il modello economico verso una nuova macroeconomia della sostenibilità; cambiare la logica sociale liberando le persone dall'idea che "consumare" sia l'unico modo per "essere": sono questi gli obiettivi da raggiungere e per i quali l'autore illustra proposte concrete.

Tim Jackson è consigliere per la sostenibilità alla *UK Sustainable Development Commission* e insegna Sviluppo sostenibile alla Università di Surrey.